

**COSÌ PALLADIO  
ISPIRÒ THOMAS**

**Influssi palladiani  
sull'architettura  
degli Stati Uniti**

Fino al 28 marzo il Palladio Museum di Vicenza ospita l'esposizione "Jefferson e Palladio. Come costruire un mondo nuovo". A confronto le idee dell'architetto con le opere costruite in Virginia.



Il prof. Burns illustra la mostra all'ambasciatore Usa in Italia, J. Phillips



La villa di Monticello in Virginia, prima opera progettata da Jefferson

**EVENTI.** Fine settimana di incontri con la comunità americana a Vicenza sul loro terzo presidente e sulla mostra al Cisa

# È JEFFERSON DAY

**Domani a Valdagno Beltramini  
e Romano. Da venerdì a domenica  
visite guidate in inglese e italiano,  
ingresso gratis per i cittadini Usa**

Non è il compleanno (che cadrebbe il 13 aprile) ma è lo stesso festa per i "Jefferson days". Attorno alla mostra in corso - fino al 28 marzo - al Palladio Museum, contrà Porti 11 a Vi cenza, sul rapporto tra il presidente americano e l'architetto Andrea Palladio che molto lo ispirò negli interventi di urbanistica e d'architettura, si sono costruiti molti eventi questa settimana, grazie all'attivismo del Cisa e del direttore swl Palladio Museum Guido Beltramini. Domani sera a Valdagno, su invito di Guanxi-

net, a palazzo Festari alle 20.30 il direttore Beltramini racconterà la mostra con il fotografo Filippo Romano che ha realizzato una serie di scatti sulle opere architettoniche volute da Thomas Jefferson in Virginia. Il terzo presidente (1743-1826) verrà raccontato tra passioni pubbliche e private (collezionista di antichità e oggetti etnici, cultore di classici latini e greci, che leggeva in lingua originale), anche come autore materiale della Dichiarazione d'Indipendenza. Un uomo visionario e pragmatico, che guarda

va all'Europa e al suo passato, ma che davanti a sé aveva l'orizzonte infinito di una Nazione nascente.

Il Palladio Museum dedica l'intero week-end del 12-14 febbraio alle relazioni con la comunità americana di Vicenza, legata alle due basi militari Ederle e Dal Din, ma anche a tutti coloro che praticano la lingua inglese. Nei tre "Thomas Jefferson Days" tutti i cittadini Usa e tutti gli italiani che lavorano nella base americana di Vicenza potranno entrare gratuitamente al Palladio Museum (per gli altri biglietto a 10/7 euro). Per gli americani e tutti i vicentini sono programmate visite guidate gratuite in inglese e in italiano venerdì 12, sabato 13 e domenica 14 febbraio e un'attività in lingua inglese rivolta ai bambini (domenica 14 febbraio).

Il professor Howard Burns, presidente del Consiglio scientifico del Cisa, offrirà due conferenze dedicate a Palladio in America: la prima all'interno della Caserma Ederle, giovedì 11o alle 15.30, destinata al personale militare e civile americano e alle loro famiglie; la seconda, venerdì 12 febbraio al Palladio Museum, aperta a tutti su prenotazione e-mail.

Il programma nel dettaglio: da venerdì 12 a domenica 14 o dalle 10 alle 17.30: ingresso gratuito al museo e alla mostra Jefferson e Palladio per cittadini USA e italiani dipendenti delle basi. Venerdì 12 ore 16 visita guidata gratuita alla mostra "Jefferson e Palladio" in lingua inglese, prenotazione obbligatoria: accoglienza@palladiomuseum.org; alle 17.30 Palladio in America, conferenza di

Howard Burns, ingresso libero su prenotazione obbligatoria: segreteria@palladiomuseum.org. Sabato 13 ore 10.30 e ore 16 visita guidata gratuita alla mostra in lingua inglese; ore 15 visita guidata gratuita alla mostra in lingua italiana. Prenotazione obbligatoria: accoglienza@palladiomuseum.org. Domenica 14 ore 10.30 e 16 visita guidata gratuita alla mostra in lingua inglese; ore 15 visita guidata gratuita alla mostra in lingua italiana. Prenotazione obbligatoria: accoglienza@palladiomuseum.org. Sempre domenica alle 10.30 «All mice are created equal»: Discovering Jefferson and Palladio with Amos the mouse, visita animata in lingua inglese per bambini (età 5-12 anni). Prenotazione obbligatoria: didattica@palladiomuseum.org •

## STORIA. Domani Istrevi a palazzo Cordellina Memorie e confini Italia e Jugoslavia a guerra conclusa

Antonio Trentin

La Seconda guerra mondiale prolungò a lungo gli effetti del suo esito nel più cruciale e nervoso dei confini d'Italia dopo il conflitto, quello della Venezia Giulia e di Trieste. Ci volle quasi un decennio perché si assestasse definitivamente il tracciato (di fili spinati e postazioni militari) tra la nuova repubblica post-fascista e la nuova Jugoslavia diventata comunista. E furono anni di intenso confronto diplomatico, di scontri ideologici, di nazionalismi spinti al limite. Sul tema del confine orientale l'Istituto storico della resistenza e dell'età contemporanea organizza un incontro domani 11 febbraio, a palazzo Cordellina in contrà Riale. L'appuntamento è alle 17 con lo storico Alessandro Cattunar, borsista nel Dipartimento di discipline storiche dell'Università di Padova.

Cattunar, goriziano, è presidente dell'associazione Quarantasettezeroquattro che sviluppa progetti di ricerca e formazione focalizzati sulla storia del Novecento nell'area di confine tra Italia e Slovenia. Ha pubblicato nel 2014 il libro "Il confine delle memorie. Storie di vita e narrazioni pubbliche tra Italia e Jugoslavia". A Vicenza svolgerà una conferenza dal titolo "Storia di una linea bianca. Il confine italo-jugoslavo tra racconti, immagini e rappresentazioni".

Al tempo degli eventi - di cui l'Istrevi propone il ricordo in collaborazione con la biblioteca Bertoliana - agiva sullo scenario europeo lo spirito della Guerra Fredda che appena fuori Trieste, e addirittura dentro Gorizia, aveva uno dei suoi confini più caldi. Dopo la corsa al controllo territoriale negli ultimi giorni di guerra - quando le truppe statunitensi non riuscirono ad arrivare nel capoluogo giuliano prima dei partigiani jugoslavi - solo una decisione diplomatico-militare sottrasse



Sloveni a Gorizia, 1945

Trieste al controllo delle truppe di Josip Broz Tito, determinate a rifarsi del ventennio di fascistizzazione e di italianizzazione forzata di Istria e Dalmazia, a vendicare la sanguinosa esperienza di controllo repressivo italiano (in alleanza con i nazisti) sulla parte nord-ovest della Jugoslavia e ad estendere il controllo slavo-comunista verso il Friuli. Poco dopo il tempo dei massacri di italiani nelle foibe, il territorio di Trieste fu sotto un Governo militare alleato, diventando poi Territorio libero diviso tra una Zona A, amministrata dagli Alleati anglo-americani, e una Zona B in Istria, di fatto jugoslava. Solo nel 1954 le due zone diventarono effettivamente una conferenza dal titolo "Storia di una linea bianca. Il confine italo-jugoslavo tra racconti, immagini e rappresentazioni".

**MUSEO EGIZIO.** Il vicentino direttore a Torino gli intitola una sala

## Greco ricorda Regeni ucciso

Una sala del Museo Egizio di Torino sarà dedicata a Giulio Regeni, il giovane ricercatore italiano ucciso al Cairo. L'annuncio è arrivato dal museo torinese diretto dal 2014 dal vicentino Christian Greco. Nella nota diffusa vengono espresse alla famiglia Regeni «le più sincere condoglianze, unitamente all'affetto di tutti i suoi curatori, che

da anni intessono rapporti di studio, collaborazione e scambio culturale coi colleghi egiziani, vuole ricordare il giovane ricercatore italiano, barbaramente ucciso per difendere i propri ideali e la sua coraggiosa attività di ricerca nel campo del lavoro e delle relazioni sociali». Sarà la sala storica di Deir El Medina ad essere intitolata a Regeni, dove sono conservati 245 reperti, testimonianza delle professioni artigianali e operaie nell'Egitto dal XVI al XI a.C. Reperti che testimoniano gli albori delle ricerche sui rapporti professionali e proto sindacali dell'epoca, compreso il papiro relativo al primo sciopero delle maestranze non pagate nel 29° anno di regno di Ramses III. • A.F.

**LIBRI/1.** Oggi alle 18 lo scrittore al Galla caffè

## Malaguti e le reliquie sottratte ai Turchi

Oggi alle 18 lo scrittore padovano Paolo Malaguti, docente al Brocchi di Bassano, presenta il nuovo romanzo "La reliquia di Costantinopoli", 592 pagine, Neri Pozza, al Galla caffè in piazza Castello a Vicenza. Il volume sviluppa la sua trama in un periodo cruciale della storia moder-

na. 1452: Costantinopoli sta per subire l'attacco dei turchi, decisi a strappare alla decadente dinastia di imperatori bizantini la città più sacra alla cristianità d'oriente. Gregorio Eparco, il giovane protagonista, salverà "frammenti di Paradiso" dai luoghi sacri in per metterli in salvo. •

**LIBRI/2.** Oggi alle 17.30 alla biblioteca La Vigna

## La fabbrica Laverda nel secondo conflitto

Oggi alle 17.30 alla Biblioteca La Vigna, contrà Porta S.Croce 3, si presenta il libro di Piergiorgio Laverda "Una fabbrica in guerra. La Laverda Macchine Agricole durante l'occupazione tedesca (settembre 1943 - aprile 1945): la situazione economica e sociale, le difficoltà produttive, le commesse militari". In seguito all'occupazione tedesca dell'Italia dopo l'8 settembre 1943, l'attività dell'azienda Laverda subì forti ripercussioni con il blocco forzoso delle vendite per quattro mesi, restrizioni e controlli, essen-

do stata dichiarata "stabilimento protetto" dalle autorità tedesche. La produzione di macchine agricole fu drasticamente ridotta per poter far fronte alle commesse dell'esercito tedesco. Le forniture militari raggiunsero anche il 60% del totale dei prodotti dell'azienda e proseguirono fino all'immediata vigilia della Liberazione. Intervengono Mario Bagnara, presidente della Vigna, interverranno Carla Poncina, direttrice Istrevi, e Piergiorgio Laverda, autore e responsabile dell'Archivio Laverda. •

**INCONTRI.** A villa Tacchi, San Pio X, questa sera

## Il Centro italo tedesco ascolta e studia Debussy

Il Cento culturale italo tedesco organizza stasera alle 20.30 nel salone di Villa Tacchi in viale della Pace 87 a Vicenza un incontro su La Boîte à Joux, composto da Claude Debussy nel 1913. L'autore dello scenario, il pittore e disegnatore André Hélène descrive lo spirito con cui vi viene rappresentata la vicenda animata da marionette.

Debussy era morto l'anno prima senza riuscire a portare a termine la stesura per pianoforte (completata da André Caplet) e aveva tratto

l'ispirazione per quest'opera dall'infanzia dell'amatissima figlia Claude-Emma, detta Chouchou, a cui era stata dedicata, «con le più tenere scuse di suo padre per quel che segue», anche Children's Corner, suite per pianoforte composta nel 1907.

Di queste due opere tratteranno Stefania Redaelli, docente di musica da camera al Conservatorio di Vicenza, al pianoforte e Sebastiano Saroldo, attore teatrale e voce recitante durante la serata intitolata: «Claude Debussy e l'infanzia». L'entrata è libera. •

Ami la  
musica?

spartiti, partiture,  
set orchestrali,  
servizio ricerca,  
spedizioni a domicilio...  
e tanto altro



vicolo cieco retrone, 20 vicenza  
0444 327719  
info@musicamusicavicenza.it  
www.musicamusicavicenza.it

